

**dicembre  
1997**

**anno 3  
numero 12**

# Polis

**Consiglio comunale del 12 dicembre**

## **OGNUNO PER SÉ**

**Si respira aria di smobilitazione e abbandono.**

**Sarà per gli impegni personali di qualche consigliere o per le feste imminenti. Certo, non può essere un caso il fatto che per l'ennesima volta la maggioranza fatica a trovare i numeri per riunirsi.**

**Per più di un'ora aspettiamo che il lavoro dei gregari ai telefonini dia qualche frutto e porti finalmente in aula qualche svogliato "alzatore di mano" che consenta al consiglio di tenersi regolarmente.**

Tanta attesa non è stata vana, ed ecco che "l'undicesimo" sale trionfalmente l'antica scalinata del palazzo municipale. Il salvatore della patria, questa volta, è il consigliere Dimastrodonato. "Come? - dirà qualcuno - ma non stava col Centro-sinistra?". Così sembrava, infatti. Ma ecco il colpo di scena in apertura di seduta: le baldanzose schiere del Ccd e del Cdu aprono le danze e annunciano di aver sottoscritto un patto di ferro elettorale per fare il Grande-Centro, al quale ha aderito anche il Dimastrodonato.

Non abbiamo mai avuto dubbi che sarebbe andata a finire così; ci piacerebbe sapere però cosa ne pensano di questo giro di valzer quelli che lo avevano fatto eleggere come candidato sindaco della sinistra.

Ma ogni cosa, alla fine, va al suo posto. E sarebbe un bene se questa fosse la strada per giungere a Latiano a due poli chiaramente distinti: da una parte i conservatori, dall'altra i progressisti. Abbiamo il sospetto però che non sarà proprio così. C'è già infatti chi sta lavorando al polverone del terzo polo: la vecchia/nuova/unica/grande/Dc; magari con dentro qualche malfamato socialista e qualche copia sbiadita dei tristi "personaggi" che hanno strappato in passato il nostro paese.

"Non sia mai - si inalbera il sindaco - quelle della sinistra sono solo accuse infondate: il mercato delle vacche c'era solo nel passato".

"Già - si sente una voce che mormora - adesso le vacche vanno da sole nelle stalle dei nuovi padroni".

Il Grande-Centro, secondo d'Ippolito, sta e reterà a destra dove c'è un grande spazio: il sindaco infatti ribadisce che lui non si ricandiderà.

Ma dov'è finito il delfino che si era scelto già da due anni? Dove si nasconde il vice-sindaco dottore D'Angela, già osannato come sindaco *in pectore*?

È sparito. E allora avanti, c'è posto per una

grande abbuffata.

Ma a sparire è anche qualche altro assessore che già va dicendo in giro che non si ricandiderà più; la stessa cosa pare vogliono fare alcuni giovani consiglieri, che annunciano il loro probabile disimpegno: "ci si può solo mettere da parte" dichiara mestamente G. Natale. Il capogruppo di An è sconsolato, e, per rispondere alle accuse di favoritismi e mancanza di trasparenza che noi da sinistra rivolgiamo alla destra al potere, prende apertamente le distanze dalla sua giunta: "non voglio altre responsabilità oltre quelle che mi assumo direttamente in consiglio". Scariati sindaco e assessori, il suo dissenso non si limita a questo ("all'inizio della legislatura - dichiara - ho cercato di mettere i puntini sulle i, ma poi mi hanno ripreso perchè gettavo solo scompiglio") ma giunge anche a lamentarsi delle pratiche clientelari che trovano troppo spazio nella giunta. Sino alla sconfortata dichiarazione finale: "dopo quattro anni sono stanco perchè a Latiano la gente vota solo per i favori e non per chi si comporta correttamente".

Il povero Natale incassa, ovviamente, la sua dose di ruvidi rimbrotti da parte del sindaco che è incapace di cogliere la sostanza politica della questione: dopo un'intera legislatura non c'è a destra una nuova classe dirigente degna di questo nome, in grado di resistere agli assalti e alle infiltrazioni della vecchia nomenclatura.

Gli fa eco, nel centro-sinistra, Salvatore Caforio, il quale si distacca dal tentativo unitario del centro moderato, della sinistra e dei progressisti, e propone di usare il primo turno elettorale con e una specie di primarie: "ognuno vada per conto suo, con 4, 5, 6 candidati sindaci; gli accordi si faranno poi al secondo turno, attorno ai due candidati più votati".

A proposito di mercato delle vacche!

**Giovanni Rubino**

## **Ma noi, invece, siamo per l'unità**

*L'idea di presentarsi agli elettori singolarmente, ciascuno con il suo candidato sindaco, ci trova in totale disaccordo, anche se ci consente di leggere con maggiore chiarezza le iniziative del Movimento per l'Ulivo, che fa capo all'avvocato Filomeno Montesardi - l'artefice dell'operazione Dimastrodonato delle scorse elezioni - ed al consigliere Salvatore Caforio, che troppo presto ha dimenticato di essersi impegnato formalmente alla costruzione dell'unità del Centro-sinistra. Noi continuiamo a pensare che la strada da seguire sia proprio quella dell'unità; non tanto per ragioni di natura elettorale, quanto per consentire ai cittadini di Latiano di scegliere con cognizione di causa i propri rappresentanti in consiglio comunale, in modo da limitare il rischio di votare, per esempio, il candidato sindaco del principale partito di opposizione per ritrovarselo, dopo, come consigliere della maggioranza.*

*Il bipolarismo impone una scelta di campo ideale e una ferma volontà unitaria. Noi cercheremo, finché sarà possibile, di tener fede a questi impegni.*

**Leopoldo Calò**

## **Fanta-riunione tra i nuovi Dc Una nostra cimice nel Grande Centro**

*«Tutto procede come previsto. L'alleanza è fatta, gli assessorati sono stati assegnati. Manca solo un piccolissimo dettaglio: chi fa il vice?». Con queste parole l'ufficiante, l'aspirante sindaco, apre la riunione che tiene a battesimo il Grande Centro. È ovviamente un incontro supersegreto, che si è svolto pochissimi giorni fa. Noi di Polis siamo riusciti a sapere il luogo preciso dell'appuntamento e ci abbiamo piazzato una microspia. Riportiamo di seguito la trascrizione di questa succulenta intercettazione ambientale. Non ci è stato possibile individuare il nome degli interlocutori, ma è comunque interessante quello che si sono detti fuori dai denti.*

*Il resoconto quasi-vero della riunione del Grande-centro continua a pagina 3*

Importanti argomenti da mesi non vengono discussi

## In panne il Consiglio comunale

Ecco il testo della nostra missiva di protesta inviata al Prefetto di Brindisi e a tutti i capigruppo consiliari.

Abbiamo ricevuto nella giornata di ieri (12.12.97) la notifica della convocazione del Consiglio Comunale per il 19 c.m.

E' questa, se ricordiamo bene, la terza convocazione d'urgenza consecutiva; di fatto i lavori del C.C. di Latiano ne risultano decisamente stravolti.

Ma il motivo che ci spinge a scrivere questa nota di protesta viene dal fatto che il nostro gruppo attende da troppo tempo che in aula siano discusse numerose nostre interpellanze (alcune presentate, addirittura, nel dicembre 1996). Queste o non vengono affatto iscritte all'ordine del giorno, o, come spesso è accaduto, vengono ogni volta rinviate perchè inserite in coda alla discussione consiliare.

Ciò svilisce fortemente i poteri e le prerogative dei consiglieri comunali (lo stesso trattamento, infatti, è stato spesso riservato alle interpellanze di alcuni colleghi di maggioranza); rende inutili e vuote molte discussioni (perchè non ha senso affrontare a distanza di un anno argomenti che chiamerebbero a una discussione urgente); ma, soprattutto, svuota di significato le funzioni democratiche dell'opposizione e delle minoranze.

Per di più abbiamo l'impressione che un simile atteggiamento sia calcolato politicamente: non è un caso, a parer nostro, che nel C.C. del 6 novembre scorso sia mancato il numero legale (quasi tutta la maggioranza se n'era andata) proprio quando si doveva passare a discutere una nostra mozione sull'aggiudicazione molto "delicata" (per-

chè vi sono, secondo il nostro gruppo, alcuni elementi di illegittimità) dell'appalto per la gestione privata della Casa di Riposo; dopo quel consiglio, per *magia*, la questione è completamente sparita dall'o.d.g.: nasce naturalmente il sospetto che non si voglia discutere pubblicamente sulle modalità di tale aggiudicazione, o magari che lo si voglia fare fra un anno, quando la gestione privata sarà ormai un dato di fatto irrevocabile.

Vi è un altro elemento che vorremmo aggiungere: il 2 dicembre abbiamo presentato un ordine del giorno urgentissimo (scaturito da un'assemblea pubblica tenuta con i coltivatori latianesi) sulla crisi del mercato olivicolo, con la speranza di poterlo discutere in un C.C. di cui chiedevamo l'immediata convocazione. Per tutta risposta ci è stata notificata la convocazione del 19 p.v. con l'iscrizione all'o.d.g. di soli due punti: l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, e le variazioni di bilancio.

Chiediamo dunque un chiarimento definitivo sull'intera vicenda e invitiamo comunque ad affrontare in C.C. con estrema urgenza le ultime due questioni qui sollevate (casa di riposo e crisi olivicola).

In ogni caso, proponiamo una modifica allo Statuto e al Regolamento per iscrivere obbligatoriamente come primo punto dell'o.d.g. tutte le interpellanze, interrogazioni e mozioni regolarmente presentate entro i termini di convocazione del Consiglio Comunale.

Latiano, 13.XII.97

Giancarlo Mola - Giovanni Rubino

Elezioni / Trattative a rilento

## Sinistra, muoviti

Lettera aperta dei Progressisti ai partiti della coalizione

Cari amici e compagni, in questi ultimi mesi abbiamo posto le basi per la costruzione di una coalizione che consentisse la partecipazione alle prossime elezioni amministrative di **un centro-sinistra unito**, per dare modo alla nostra Latiano di riscattarsi dai quattro anni della dissennata amministrazione delle forze di centro-destra. I tempi sono maturi. Del resto, la strada è tracciata: a partire dagli impegni e dai contenuti dell'intesa sottoscritta il 29 luglio dobbiamo riannodare le fila del progetto politico dell'**unità nel centro-sinistra**, che ha visto fino ad oggi le nostre rispettive forze protagoniste assolute.

La trasparenza e l'efficienza amministrativa, lo sviluppo armonico del centro abitato, l'attenzione alle politiche sociali in un orizzonte di solidarietà e di rafforzamento dei servizi al cittadino, la valorizzazione e promozione delle realtà produttive, la cultura, insieme al profilo del nostro futuro candidato sindaco, che dovrà essere un uomo onesto, coerente, capace, già impegnato sul piano sociale: sono questi i punti di forza del documento già sottoscritto e sopra richiamato. Voi sapete che su questi orientamenti abbiamo trovato nell'ultimo mese **molto interesse e simpatie tra tutte le forze sociali** che abbiamo incontrato: queste, anzi, guardano con grandi speranze e trepidazione al lavoro che stiamo compiendo.

Su questa base s'impone, ora, **uno sforzo comune di iniziativa politica** per smuovere i nostri concittadini dall'apatia in cui la Destra ha finito col rinchiederli. **Incontriamoci**, allora, in quello spirito di franchezza che finora ci ha contraddistinto.

**Non possiamo nascondere, infatti, la nostra preoccupazione per lo slittamento dei tempi** che ci siamo dati; tuttavia il percorso fatto fino ad oggi ci rende ottimisti, ancora, sulla possibilità di chiudere un'intesa, così che il centro-sinistra di Latiano possa finalmente avere il suo candidato sindaco e il suo programma di governo. 13.XII.1997

Ecopacifisti - Rifondazione - La Rete - A Sinistra

## "Sulle olive solo una passerella"

Riceviamo, dopo una nostra manifestazione, e pubblichiamo una nota del consigliere Dimastrodonato a cui facciamo seguire la nostra risposta.

Dopo la rivolta degli allevatori per le quote-latte, scendono in piazza esasperati anche gli agricoltori per il crollo del prezzo delle olive.

È un fatto, quest'ultimo, gravissimo che mette in ginocchio la già precaria economia del Mezzogiorno che è basata soprattutto sull'agricoltura.

Per risolvere questi problemi non occorrono riunioni di bandiera né demagogia, né

soprattutto passerelle politiche.

E l'assemblea tenutasi la sera del 1° dicembre nel salone "A. Flora" del comune di Latiano era unicamente una passerella politica in vista anche delle prossime consultazioni amministrative.

Quando, per fortuna raramente, mi accade di leggere interventi come quelli dell'avv. Leopoldo Calò mi viene da sorridere, ma mi astengo dal

farlo, perché, purtroppo, l'argomento in questione è talmente grave che c'è poco di che sorridere.

Ancora più grave è quando questi argomenti vengono trattati da persone che non hanno la minima cognizione del problema, ma hanno solo la presunzione di argomentare sempre su qualsiasi materia, credendo di essere gli unici depositari del sapere e della verità, senza essere con-

sci della misura dei loro limiti e così alla fine fanno solo danno, dicendo e scrivendo tali idiozie, dimostrandosi solamente ridicoli.

Il governo Prodi, con gli uomini dell'Ulivo e di Rifondazione comunista, sa essere forte con i deboli (gli allevatori del nord caricati dalla Polizia) e debole con i ricchi (Industria Automobilistica "Agnelli").

Ed è questo il motivo per cui nell'assemblea-passerella del 1° dicembre il sottoscritto ha obiettato, dicendo che questo governo ha contribuito al sostegno dell'industria automo-

continua in ultima pagina

## Una nostra cimice nel Grande Centro

riprende dalla prima pagina

*Eccola qui, assisa attorno a un tavolo, la nuova Balena bianca che vorrebbe governare Latiano nei prossimi anni.*

*Ma ad ascoltarla c'erano le orecchie indiscrete di Polis...*

«Siamo tra gentiluomini - il leader, seduto al centro, tranquillizza gli astanti - non sarà difficile metterci d'accordo». «Sapete - esordisce uno dei convenuti - che io sono uno che al comune di Latiano molto ha dato. Ma che soprattutto molto hapreso. Non capisco l'astio nei miei confronti. In fondo sono un tipo così discreto, che negli ultimi anni si è sempre fatto solo gli affari suoi. Purtroppo la scorsa volta ho dovuto saltare il giro. Mi sembra doveroso quindi quanto meno che mi si risarcisca facendomi fare il vice. Sapete, è anche questione di esperienza».

«E che vuoi dire? Che qui non siamo capaci? Tanto per cominciare - replica piccato un altro invitato - mentre tu in questi anni badavi ai fattacci tuoi io mi sono sbattuto a destra e a manca per farmi la televisione. Tanto lo so che poi ci volete andare

tutti a farvi i belli davanti alle telecamere. Non c'avete un cazzo da dire, ma credete che la gente vi vede e vi vota. Per non fare figure vi dovrò far parlare in play-back, che non sapete mancol'italiano». «È arrivato Dante Alighieri», commenta un giovanotto seduto lì di fianco. «Le abbiamo sentite in consiglio comunale le tue belle parole. Se avremmo fatto tutti come te, a quest'ora staressimo freschi. Io invece ho fatto il mio dovere: ho fatto casino, mi sono preso le picozze da quel fascistazzo del sindaco, poi me lo sono lisciato e mi sono fatto fare assessore. E così abbiamo dato il contentino a tutti quei rompiballe, che sennò col cavolo che ci votano la prossima volta. Il vice lo faccio io. Eppoi bisogna valorizzare le risorse locali: è vero che qui a Latiano non c'è niente, ma di ignoranza ne abbiamo da vendere».

«Smettetela con queste liti da pollaio, tanto nessuno di voi si busca niente». La voce rauca arriva dall'altro capo del tavolo: «Il vice-sindaco sono io. Sono due anni che sto tenendo in sospeso quei quattro fessacchiotti della sinistra, facendogli credere di stare con loro. Non fosse per me si sarebbero già messi insieme. Ancora non lo sanno, ma rimarranno col culo per terra. Mica credete che ho fatto tarantelle per niente?». «Voi volete portarci alla rovina», dice un professionista invitato alla riunione. «Non vi rendete conto che le vostre facce sono impresentabili? Qui serve un pupazzo per dare l'impressione che noi non siamo la Democrazia cristiana. È vero che poi dopo le elezioni se ne accorgono, ma ormai è troppo tardi. Il pupazzo lo faccio io, che mi sono fatto la fama di apolitico. Che non so che cazzo significa, ma mi

dicono che è una cosa buona».

La discussione entra nel vivo. Ciascuno ribadisce con chiarezza - chiamando in causa le categorie fondamentali del pensiero politico contemporaneo - le proprie posizioni. Per rispetto nei confronti dei lettori più giovani evitiamo di trascrivere le parole di questa fase convulsa del vertice. Voliamo veloci alla conclusione, quando a parlare è nuovamente il leader della coalizione. «Visto che permangono leggerissime differenze sul da farsi, propongo una soluzione. Sapete che mi piacerebbe che la trasparenza diventasse l'asse portante del nostro programma. Cominciamo ad applicarlo. Ci rivedremo tra una settimana e, pubblicamente, metterò all'asta la carica di vice-sindaco. Sarà una competizione corretta e leale, sicché nessuno abbia a lamentarsi. Adesso andiamo però. Bisogna tornare nelle strade a cercare voti. La battaglia sarà dura, e ciascuno di noi deve approfondire massimo impegno e grande determinazione. Quindi signori: fuori i coglioni!». Tutti si guardano attoniti. Poi, uno dopo l'altro, lasciano la sala.

## Firvuti auguri di Non Natale

*Probabilmente per errore, c'è stata recapitata una lettera di un latianese qualunque indirizzata al primo cittadino. In essa è raccontata un'allucinante disavventura natalizia.*

Reverendissimo Signor Sindaco don Salvatore, vengo a scrivergli questa lettera perchene non sono potuto portare il giorno della viggiglia il mio personale presente a vossignoria. E no per mancanza di bona volontà, ma per sfortuna di troppe disgrazie. E mo' voglio contare cosa ha successo.

A prima mattina io e mia moglierama abbiamo uscito per venire nella sua di lei dimora con la nostra bianchina, che ancora è buona per portare sacchi d'aulive; ma, rrivati sotta al canale a un ribbutto sobbra alle nuove chianche messe male, ho spirdiculato asse e controasse, e la machina non ha più andato annanzi.

Beh, faccio alla mia di me signora, sarai che dobbiamo andare pete pete alla Comune. E così facciamo. Ma no vuei

che quella, a una strata smaltata di nuovo, mette una jamma a fauso, perchene tra sfalto e zanella vi era un bel pisulo di 30 centimetri, e si è scofanata a nterra?

Mo', muglierama è un po' pesante, essendo che va un quintale e trenta, e nisciuno se ne fitava di azarla. A ci chiama di qua, a ci di là, ma nisciuno arrivava. Doppo una bona mezz'ora si appresentano certi vagnuni coll'autobbulanza del Comune. E vui com'è che venite così tardo? dico io. No, che siamo quelli della Protezione Incivile, dicono quelli, che stavamo impegnati a dare certi volantini per l'assessore del partito Cici e Cocò (o Ciddi e Ciddù, non mi ricordo più).

Fatto sta che non ce la facevano ad azarla, e allora uno di questi vagnuni iesse un bello telefono di quelli moderni senza fili e chiama un'amico sua di una cooperativa che il sindaco paja per tenere apierti giardinetti, gabinetti, e ppulizzare funtane (mi ha detto questo vagnone che lei ci dà a questa cooperativa, per queste cose, la bellezza di più di 5 milioni al mese! Zuccuru! ce bello scherzetto, e non ci sarebbe un

continua in ultima pagina

## La favola della principessa addormentata del reame Pidiessa

*C'era una volta una principessa bellissima, di antica e nobile stirpe.*

Gli acciacchi e le disavventure l'avevano provata a tal punto che non era più capace di sorridere; tale era la diffidenza verso il mondo, che si circondava solo di fidati e innocui paggetti, ai quali confessava con cuore sincero tutte le vicissitudini della sua vita passata e presente. E questi l'ascoltavano, come in un mondo senza tempo, con occhi lucidi di sogno. Lei sedeva, altera sul suo scanno, e raccontava interminabili storie di vittorie e di trionfi passati. Era sola però, stranamente svuotata e vecchia, priva di figli o buoni eredi. D'indole guerriera, si era difesa ben bene dagli attacchi dei numerosi pretendenti, così bruti e legati alla sua preziosissima dote. Il suo sogno era quello di mantenersi illibata e pura fino alla fine dei suoi giorni.

Tuttavia, lo spirito popolare di noi rac-

continua in ultima pagina

## Sulle olive

*continua dalla seconda pagina*

*bilistica con gli incentivi sulla rottamazione e nulla ha fatto per i produttori olivicoli che vivono da diverso tempo il dramma della crisi agricola; ma l'avv. Calò, che evidentemente non ha argomenti in quanto è senz'altro al di fuori del mondo agricolo, ha voluto lui sì fare il comico della situazione, sostenendo che le mie affermazioni sul contributo statale alla rottamazione delle auto usate erano pretestuose e personali, perché io vendevo auto usate; senza sapere, o meglio fingendo di non sapere che non svolgo più tale attività da circa dieci*

*anni, ma che sono un imprenditore agricolo che conosce abbastanza bene il problema e vive quotidianamente il dramma di questo settore.*

**Giuseppe Dimastrodonato**

\*

**Risponde l'avvocato Leopoldo Calò**

Replico malvolentieri alla lettera del signor Giuseppe Dimastrodonato, piena di livore e di insulti, a dimostrazione di come sia facile, in prossimità delle elezioni, scivolare sulla china della cattiva educazione.

Il mio riferimento alla vendita di auto usate era solo una battuta, nulla di più; nessuna intenzione di offendere nessuno - ma che c'è di male nel commer-

cio di auto usate? - tuttavia, se il signor Dimastrodonato ci tiene tanto, va bene, non vende più le macchine, ritiro quel che ho detto.

Non ritiro, invece, il giudizio negativo sul suo comportamento - non su di lui, sia chiaro una volta per tutte - durante l'assemblea dell'1 dicembre. L'opinione secondo cui solo gli agricoltori dovrebbero occuparsi di problemi inerenti all'agricoltura - e quindi solo gli avvocati dei problemi inerenti alla giustizia, i medici dei problemi inerenti alla salute, e così via - oltre ad essere viziosa da un'intolleranza di fondo, denota un'idea riduttiva e distorta della politica. Impegnarsi in politica vuol dire prendere a cuore tutti i proble-

mi che hanno rilevanza sociale, compresa la crisi del mercato olivicolo, anche quando non toccano direttamente la propria tasca. Se fosse rimasto in assemblea fino alla fine, il signor Dimastrodonato avrebbe potuto dare ben altro contributo alla discussione, proprio perché imprenditore agricolo che conosce abbastanza bene il problema, ed avrebbe anche avuto modo di ascoltare gli interventi dell'agronomo Cosimo Rubino, di Antonio d'Ippolito, esponente della maggioranza di destra, degli agricoltori presenti e dei presidenti delle cooperative latianesi. A proposito, fanno parte anche loro della "passerella politica"?

**Leopoldo Calò**

*continuazioni dalla terza pagina - speciale auguri - continuazioni dalla terza pagina*

### *Firvuti auguri*

*continua dalla terza pagina*

posto pi figghiamu, laureatu avvocato?). Finarmente la caricano, ttaccano la sirena e partimo a tutta velocità.

Com'è e come non è, ci fermano i Viggili urbani. No, che voi avete superato il limite, dicono, e c'è una multa di 120 cucuzze. E mo' puro l'autobbulanza paja le multe? dico io. Sì, quelli spiegano, perchene questi soldi non vanno al Comune, ma alla ditta che ha dato l'autovelo, che pure loro hanno a guadagnare quarche cosa a Natale. Sia fatta la volontà di Dio, dico io, è proprio veru che il sindaco è nu buenu cristianu, e mi calu in poscia.

Uèh, no erumu fattu cientu metri che ci affermano arretu. E cet'è questa quarta stazzioni dolorosa? No, che c'è quello del Vuvueffe che sta bbellisce un piticone per le feste, mi dicunu. E ce sarebbe questa novità? Sì, che pajunu 14 miliuni all'anno a stu vagnone pi tiniri apiertu lu cancellu di lu giardinettu. Pi la satunnedda! dico io, e no si pò fari nienti pi l'atru figghiu mia, giometra disoccupatu, ca tantu stai sempri iaticatu alla villa?

Finarmente ripartimu ca Mmaculata mia sta dava tutti li scannie. Gira e vota, gira e vota, non ci rivaumu mai. E com'è stu fattu? addumandu. Stiamo facendo un giro lungo, dicono, che c'è una manifestazione di trattori e villani col comizio di don Cipolla che parla contro li grandi proprietari, li ricchi, li patruni, lu governu e tutti li santi. Matonna mia! dico io, e mi faccio lu segno di la croce alla smerza.

Doppo un altro picca ci bloccano sotto alla torre ca sta sgarra. E mo' c'è successu? E qua 'nci stanno giometri, ingegneri, architetti, avvocati e assessori ca sta pigghiu lu misuri pi vedere ci nc'hanno a ddari 200 o 300 milioni alli proprietari pi accattare tutto quanto. Ma ce vi ni sta

sciati ti capu? dicu io, ca v'erunu a pajari a vui cu vi la pigghiatu!

Sa' ce facimu? dici l'autista, mo' la pigghiamu di fori a fori ca sarai ni sbricamu prima. Ma li disgrazie cuddu giurnu no finiunu mai, e rriati nanzu allu cimiteru truamu camii e rimorchi, grua, cingolati, pale meccaniche. E ce succede, dico io, hanno a fabbricare quarche grattacielo? No, mi risponnunu, ca questa è la ditta ti lu Castagnaru, ca di quannu è diventatu assessore sporcheggia assai, e mo' sta ddai na bella manu di gemento a tuttu lu campusantu. Pi la matosca! ce bellu sindaco ca tinimo, quanti belli fatti mi sta cuntati: lu putiunu fa' beatu megghiu di don Bartulu.

Intanto s'era fatta na cert'ora e allora, dico io, senza cu sciamu a Misciagni purtamu Mmaculata mia allu Spitali di Latianu, addo' stannu li suori ca nci fannu na bella fasciatura. Ah, allora no sa' gnienti, dicunu, ca il sindaco ni l'è cacciati, e mo' allu Spiziu stai la stessa cooperativa ca t'è

aiutatu stamatina. Comu? quedda di li gabinetti? Sì: badunu all'anziani, ppulizzunu, cucinunu pi 'na quindicina di miliuni allu mesi. Uh, ce bell'affare! Ca tantu suor Teresa e suor Innocenza erumu ormai vecchie e 'ncanniddati: è fattu buenu cu metti tutti sti belli vagnuni! E senti, no si pò fari nienti cu fatia figghiamu la femmana ca s'è diplomata propria st'annu di ragioniera? E come no, mi dicunu, t'ha rivolgere al dottor Ramuscidda, ca eti l'intendenti generale del sindaco e lu truevi sempri all'entrata di la Comune. E mo' vau subbutu, nci portu nu bellu omaggiu a cuddu sant'uomo del sindaco e cussi vescu ci passu nu bellu Natali puru io. Ma ormai era tardu e il Municipiu era chiusu e dove la quale ho pensato di scrivergli questo mio personale papiro. Cu tutti l'auguri di un firvutu Natale per vossignoria e tutta la santa famiglia sua di lei, da me sottoscritto con la mia consorte, muglierama Mmaculata, e tutti li tre figghiamu da me personalmente pro creati.

### *La favola della principessa*

*continua dalla terza pagina*

*contatori, ci costringe a fare anche sulla sua persona un po' di innocuo pettegolezzo, tanto per smorzare la serietà e cominciare il nuovo anno con un gioviale sorriso sulle labbra. Sappiamo che le questioni d'amore allettano il grande pubblico dunque, almeno per una volta cediamo allo spirito comune.*

*Di recente un ambizioso pretendente ha strizzato l'occhio alla principessa Sinistra con l'intento di impadronirsene e poi ucciderla. Celandosi dietro un falso nome, lo scellerato, prima di uscire allo scoperto, ha cominciato a tessere una fitta rete di trame, fino a sfiorare con un dito il trono della principessa. Sicché la prode paladina del trono e dello stemma*

*ha dovuto fare ferro e fuoco a Corte per rifiutare la mano dell'abile malfattore. Non basta. Quasi un lustro fa, la principessa si lasciò sedurre da un galantuomo, che poi la condusse alla rovina. Un omone grosso e di pochi scrupoli, che ancora oggi abbiamo tra i piedi, sempre pronto a cambiare partito.*

*Da allora è piombata in un sonno profondo, vive in un limbo fra realtà e sogno e aspetta, mentre, fuori, i predoni organizzano le razzie e le bande di guerra per accerchiarla.*

*Così è. Alle nostre spalle nascono come funghi frotte di iene, spiriti volti a qualunque chiamata, sia di centro, sia di destra e sia di sinistra.*

*Un bel principe azzurro ci vorrebbe, capace di destare la principessa con un bel bacio.*

*Arriverà?*